



✠ Benediciamo di tutto cuore il Bollettino "La Madonna del Boschetto", il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori: e facciamo voti, che per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran Madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. Genova, 1 Maggio 1921.

+ T. P. Card. Boggiani Arelv.

LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

✠ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. P. Rettore del Santuario

CAMOGLI (Genova)

Pratiche Religiose durante il mese

2 Luglio *Festa dell'apparizione della Madonna ad Angela Schiaffino* — Al mattino ore 5 prima messa. Ore 6 messa della Comunione generale con fervorino, seguita dalla benedizione col SS.mo. Altre messe lette a tutte le ore. Alle ore 10 messa solenne, celebrata da Mons. Pietro Riva, Arciprete di Camogli. Ore 11 messa ultima. Nel pomeriggio alle ore 7,30 hanno luogo i Vespri solenni, indi panegirico recitato da Mons. Nicolò Pomati. Prevosto di S. Maria Imm. di Pegli. Benedizione col SS.mo

5 Luglio — Comunione riparatrice al S. Cuore di Gesù, ore 7.

6 Luglio — Comunione riparatrice al S. Cuore di Maria, alle ore 6.

8 Luglio — Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario, nel pomeriggio in ringraziamento alla Vergine di essere apparsa in mezzo a noi. Ore 5 canto del Vespro al giungere della processione, indi discorso di circostanza: Canto del Te Deum, benedizione col SS.mo. Ritorno della processione in parrocchia.

INDULGENZE

Plenaria, il giorno della festa del 2 Luglio o in un giorno dell'ottava purchè confessati e comunicati, si preghi seconda l'intenzione del Sommo Pontefice.

Plenaria nei giorni delle due comunioni riparatrici.

Parziali: Di 300 giorni, ogni giorno della novena del 2 Luglio.

ORARIO DELLE MESSE

NEI GIORNI FIERALI

- 1.a ore 6 con spiegaz. del Vang. e benediz.
- 2.a ore 7,30 con semplice lettura del Vangelo.
- 3.a ore 9 con spiegazione del Vangelo

4.a ore 10 con spiegazione del Vangelo

NEL POMERIGGIO

Ore 4 dottrina ai ragazzi e ragazze. Ore 5 istruzione agli adulti e benedizione.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

Banco di Sconto del Circondario di Chiavari

SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NFL 1570

CAPITALE EMESSO E VERSATO L. 12.500.000 RISERVE L. 2.250.000

SEDE CENTRALE: CHIAVARI

SEDE DI GENOVA — Via Carlo Felice N. 2

AGENZIE: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Maconesi - Lavagna - Rapallo - Recco
Santa Margherita Ligure - Sestri Levante - Varese Ligure

OPERAZIONI DEL BANCO

Libretti di Risparmio libero, Piccolo Risparmio, di Piccolo Risparmio per il Lavoro, di Conto corrente Disponibile.
Depositi a Tempo fisso da uno a dodici mesi ed oltre.
Deposito in conto corrente Disponibile con assegni o chèques.
Emissione gratuita all'atto della richiesta di assegni BACAN D'ITALIA e BANCO DI NAPOLI e di altro Banche, pagabile su tutte le piazze del Regno e oltreoceano.
Compra vendita di divise e valute estere.

Tutte le operazioni inerenti al lavoro di Banca

Cassette di Sicurezza in camere corazzate e cassaforti speciali espressamente costruite

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

== BOLLETTINO MENSILE ==
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli, (Genova)

Mons. Giosuè Nignori porge, sentite grazie al R. do Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e della copia del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ Giosuè, Arcivescovo.

VOGLIO GESÙ

Il desiderio più intenso del Signore nel SS. Sacramento, è questo: attirare a sè *tutte quante* le umane creature. Ma sono i cuori dei piccoli e degli innocenti che meglio sentono codesta Divina attrattiva e più facilmente vi corrispondono.

Sentite quanto ci racconta un missionario tra gli Indiani di Ceylan.

Ero a Wennapuwa (un villaggio attorno a Colombo), Mentre distribuivo la S. Comunione vidi una bimba inginocchiata innanzi alla S. Mensa, accanto alla madre. Comunicata ch'ebbi la donna, fermai lo sguardo sulla piccola chiedendo a me stesso se dovevo dare anche a lei la sua parte del Cibo Celeste. Mi sembrava così piccina ancora! la bimba, aveva gli occhi alzati e fissi verso di me o meglio verso la *Pisside* che tenevo tra le mani. Ed in quello sguardo supplichevole io lessi, appena si potè incontrare col mio, il desiderio ardente di quella animuccia. Ma rimasi un

istante indeciso. Ed allora fu la madre che comprese tutta la intenzione della piccola non ancora ammessa alla Comunione, e ad impedire di sorprendere la mia buona fede, steso il braccio per trattenere la bimba ed insieme invitare me e passare oltre.

Certo quella piccina che «volova Gesù» aveva seguita all'altare la mamma, di nascosto, e come di sorpresa s'era messa accanto a lei.

Quindici giorni dopo era il giorno del *Corpus Domini*, ancora una piccina in ginocchio dinnanzi alla Tavola Santa, mentre io stavo comunicando. Questa volta accanto a dell'altre bimbe un pochino più grandicelle, ma ancor così piccina che la sua bocca non sarebbe arrivata all'eltezza del banco della comunione. E la bimba era in ginocchio, (forse lei ci aveva pensato), in un punto dove, attraverso al banco, s'apriva libero uno stretto passaggio. Mi chinai verso lei e, come alle altre, le diedi Gesù.

Finita la Messa, si presentò alla nostra casa, lì accanto, una donna accompagnata, da una piccina. Sembrava inquieta, come chi è agitato da un caso di coscienza. Il superiore se n'accorse e, cercando di calmarla le chiese di spiegarsi.

Ohimè, Padre mio, eccole qui una bimba che ha fatta la Comunione a mia insaputa. Che dice lei? Che m'impone? E il Superiore alla bimba, severo: «E come mai questo, piccina? E la gioia ch'ella godeva, come dovette quel rimprovero turbarla! Poichè ella si senti in colpa, e, gli occhi pieni di dolore, attendeva dal Missionario una sentenza severa.... in silenzio. Rispose per lei la madre: «Da un pezzo, venendo con me alla Messa, io le dicevo che avrei fatta la Comunione; lei mi guardava e mi chiedeva il permesso di ricevere Gesù anche lei, la piccina...., Tu non puoi farlo ancora, tante volte gliel'ho detto Padre mio, troppo piccola ancora... per questo...! E lei, sa, Padre, con quanti sospiri mi replicava; *Oh come io lo vorrei Gesù!*»

Stamane, vede, anche stamane, come il solito, l'ho destata per condurla con me alla Messa.

Mamma, m'ha detto subito, vai a ricevere Gesù? E, come io le risposi di sì, le aggiunse: — Anch'io lo voglio, mamma voglio Gesù!

Come faccio sempre, me la tenni accanto durante la Messa, e giunto il momento della Comunione, la lasciai queta, ferma al posto suo. Ma tornando là, lei più non c'era. Attorno, non la vidi. Forse, pensai, è uscita... sarà sotto la veranda, all'ingresso. Mentre pensavo d'andarne in cerca, me la vedo giungere a passo lento, tutta raccolta, gli occhi bassi, giunte le mani... come si torna devotamente dall'altare. Allora un pensiero mi passò per la mente: Che si sia, per caso, comunicata? In quel mentre m'arrivò proprio accanto. La

sollevai tra le braccia, le apersi la bocca per assicurarmi se aveva ricevute, sì o no, l'Ostia Sacra. Non ci vidi nulla.

E l'Ostia, dov'è l'Ostia?, le chiesi con ansia. Non l'hai ricevute dunque una delle Ostie Consacrate! — Sì, mi rispose, l'ho ricevuta. — E che m'hai fatto,? ripresi — E lei ripigliò: L'ho ingoiata. — Ebbene, replicai, tu dovrai recitare bene, se è così un *Rosario*. come mai avrei potuto pensare, continuò desolata la donna, che la bimba, di sua testa, sarebbe andata a fare la Comunione! Quanto dispiacere avrei se essa l'avesse fatta male! Ad averla vista non si direbbe: il *Rosario* lo disse con grande fervore e pareva tanto felice! Per conto mio invece, non ho potuto pregare affatto, stavolta; tant'ero oppressa dal timore...! Che cosa debbo pensare di lei, non so. Ho chiesto alle bimbe della scuola, quelle che le erano accanto. M'han detto che infatti anche lei ha ricevuta la Comunione.

«Ebbene, rispose a quella buona donna il Superiore, dopo tutto, non c'è poi un gran male in questo...!»

E volgendosi dolce ed incoraggiante alla bimba: «E' vero, le disse, che tu hai fatta la Comunione? «Sì, Padre». «E perché?» «Volevo Gesù». «Dunque tu lo ami?» «Oh, sì, Padre!» «Ed ora sei felice? «Padre mio felicissima! «Per stavolta bene, ma da ora innanzi tu non farai la Comunione senza permesso, e prima ti confesserai.» «Questo, Padre, l'ho fatto!» «Oh, a chi mai l'hai chiesto, a chi ti sei confessato?» Alla Suora, Padre!» E questa ingenua risposta provocò una allegra risata...

Il Superiore non sapeva che cosa ammirare di più: il candore della bimba insieme allo stratagemma innocente di lei per ricevere Gesù o la predilezione del Salvatore per la piccola anima attirata al suo Divino abbraccio nella Festa del Sacramento dell'Amor Suo.

Alla madre di quella fortunata creatura disse parole di conforto aggiungendo che essa poteva sentirsi felice d'overe una figliuola così innocente e così piena d'amore per Gesù. Che quel gusto della Comunione s'adoperasse a svilupparlo nella sua bimba, che vegliasse a conservarlo puro, a lungo, quell'angelo! Se essa, la bimba, desiderava così forte Gesù, quanto più con un desiderio sconfinato, non voleva Gesù possederla!

Che pensare, ci chiedeva il nostro missionario chiudendo il suo racconto, che pensare di codesta comunione?

Certo la bimba non aveva una giusta idea della Confessione, se l'ha fatta alla Suora, certo nel suo stratagemma ci fu dell'ardire... ma, poiché essa v'era *perfettamente disposta*, la sua comunione fu certamente fruttuosa, ed al massimo grado cara al Cuore del Salvatore, Pensiamo: l'innocenza della bimba, è per una parte innegabile; per l'altra, la conoscenza ch'ella aveva della Eucaristia era quanto domandava nel suo indimenticabile *Decreto* il S. P. Pio X. Non soltanto la bimba sapeva distinguere tra il pane comune ed il Pane Divino, ma sapeva che l'Eucaristia è Gesù...; o non voleva essa, unicamente, volendo l'Ostia Gesù?

Tornò la piccola ancora. Per fare la sua Confessione: questa volta al Sacerdote. E ne ebbe il permesso di comunicarsi ogni volta ch'essa " *avesse voluto Gesù* , , ,

Che vi leggi?

Un giorno il Cardinale Newman riceveva le confidenze di un antico suo compagno di protestantesimo, il quale gli diceva: *Sono convinto della divinità della Chiesa Cattolica Romana, ma non posso per una ripugnanza*

invincibile far l'ultimo passo, cioè farmi cattolico.

Newman ebbe le labbra sfforate da un triste sorriso, conoscendo bene l'ostacolo alla conversione del suo amico. Prende un foglio di carta e vi scrive la parola: *Dio*; indi lo presenta al compagno e gli dice: *Che vi leggi tu?*

— Dio, risponde il protestante.

— Bene! riprende il Cardinale: indi colloca una moneta d'oro sulla parola scritta, interamente coperta a soggiunse: *Che vi leggi ora?*

L'infelice compreso e abbassò il capo.

A quanti Cristiani non si potrebbe ripetere la stessa cosa. Quanti che non credono più a Dio, più a Lui non pensano, non pregano, non frequentano le sacre funzioni, non vanno a Messa ed a Pasqua, perchè *il denaro, gli interessi, loro nascondono Dio!*...

E' questo uno dei grandi ostacoli, che impediscono di veder Dio, di amarlo e di condurre una vita cristiana.

Allontanato questo impedimento, l'anima rimane vinta dalla luce di Dio e non può fare a meno di vivere per lui!

Paolo di Cussignac

La felicità che cosa è? — La felicità è la pace interna sotto lo sguardo di Dio. È il compimento del proprio dovere, È il dono di sé per risparmiare una pena agli altri. È il sacrificio delle proprie voglie e vanità per procurare un po' di gioia a coloro che si amano. E' la soddisfazione di poter dire: Per causa mia tutti i miei sono felici! Questa felicità non è quella che vi offre il mondo.

Manzoni

La Vergine del Boschetto e i Camogliesi

CANZONE

Vanne al popolo mio

*Disse Maria all'unil pastorella,
E con franca favella
Fa a tutti noto quel ch'or dissit' io*

Che tempio a me devoto

*Oni sorga, ove sia dato
A chi vuol grazie, girne consolato,
E quì sicuro ognun deponga il voto.*

Forte del Marial pegno

*Parte il cenno a compir la pia Schiaffino
E tosto, pur piccino
Sorge trono a Maria, dov'è il suo regno,
Trono che in più fiata
Giunge qual or si vede
De figli grati per l'ardente fede.
E per le grazie qui da lei implorate.*

A te, popol diletto,

Il cenno espresso or qui compier conviene,

E sta certo, ogni bene,

A te verrà dal Santo tuo Boschetto;

T'è a mille prove noto.

Coraggio dunque, e all'opra,

L'amor tuo per la Mamma a ognun si scopra,

Maria lo vuole, e del tuo core è il voto.

Ma l'amor di Maria,

*Qual mare vasto vuol tutti i suoi figli
Qui trarre, e dai perigli,
Tutti far salvi in questa casa pia.*

A Lei però non piace

*Quella che pur bramate
Qui darle troppo angusta, ma pensiate
Ad altra, pel suo amor ben più capace*

E non l'udiste or ora

*Dall'inspirato labbro del Pastore?
Questo, disse al Rettore
Di Maria al desir non basta ancora.*

E cenno di tal Padre

*E' voler di Maria
Oh'ampio pei figli qui loco desia
Onde ognun provi il Cor di tanta Madre*

Ebbene..... noi vi seguiremo lentamente

Il " *Journal du Canton de Ciney* (Belgio) ,, in un suo numero del mese di aprile narrava il seguente episodio avvenuto in quelle vicinanze.

Una vecchia inferma, che abitava in località distante parecchie miglia dalla più vicina parrocchia, sentendosi in punto di morte mandò a chiamare il curato per ricevere gli ultimi Sacramenti.

Mentre procedeva attraverso la campagna, il buon sacerdote pregava fervorosamente il Signore che desse forza e conforto alla povera vecchia che l'attendeva. Improvvisamente sopraggiunse un automobile a grande velocità, che s'arrestò bruscamente. Due signori, vestiti elegantemente, ne scesero, si inginocchiarono e pregarono il sacerdote di salire sull'automobile. Il prete declinò, ringraziando, il cortese invito. Gli stranieri insistettero, ma il prete di nuovo rifiutava. « Ebbene, disse allora uno dei due, noi vi seguiremo lentamente, perchè in nessun caso passeremo davanti a Nostro Signore ». Il prete fu così commosso dal delicato pensiero, che si decise allora ad entrare nella ricca *limousine*. Si ebbe così quest' insolito spettacolo: un sacerdote in cotta e stola, ritto nel mezzo dell'automobile, teneva strette al cuore le Specie Divine. Al suo fianco il chierico, agitando il campanello, ed inginocchiati i due signori, che pregavano ad alta voce ed adoravano il Santissimo Sacramento.

Poco dopo il sacerdote giungeva al capezzale della morente. Era tempo; senza quell'inaspettato aiuto, la povera donna sarebbe forse spirata priva dei supremi conforti. — E chi erano i suoi ignoti benefattori? — Uno il

Gran Maresciallo di Corte e l'altro il primo Aiutante di Campo di Sua Maestà: due fra i più alti dignitari, due fra i nomi più gloriosi dell'antica nobiltà del Belgio.

Che fa Signora?

A Parigi, un'ottima signora, fervente cristiana, si trovò un giorno a un pranzo di gala accanto ad un cavaliere della Legion d'onore. Secondo la sua bella abitudine, prima di sedere a tavola, la signora si fece il segno della croce, il cavaliere vide quell'atto e tosto le chiese sorridendo maliziosamente:

— *Ma che fa Signora?*

— *Faccio il mio segno di croce come tutti i buoni cristiani. Ella signora, non ha vergogna di portare sul petto la Croce della Legion d'onore, perchè dovrei vergognarmi io di segnarmi colla Croce di Gesù Cristo?*

Lode alla valorosa!

Il nostro Re ed un bestemmiatore

Il fatto non è nuovo, ma è bello: lo ripetiamo.

Nel palazzo reale a Roma stava lavorando un operaio, il quale ad un tratto, o perchè aveva la luna di traverso o perchè il lavoro non gli riusciva bene, si lasciò scappare una bestemmia.

Proprio in quel momento passava il Re, che udì la bestemmia. Senz'altro gli ordinò di lasciare il lavoro e di andarsene immediatamente.

Nobilissimo atto, che altamente onora il nostro Re. Se tutti sapessero imitarlo...

...ed ora, coraggio, Dio è con noi...



... Di buon mattino, incominciò il bombardamento contro i dintorni di Arras (1916). Le granate cadute presso e sopra la chiesuola di un villaggio facevano temere assai per il S. Tabernacolo dove si conservava Gesù Sacramentato. In quel momento arriva il tenente abate Lefoni. Il colonnello, buon cristiano, lo chiama subito.

— Signor tenente, presto, presto: Vede il pericolo pel SS. Sacramento? Presto cerchi di metterlo al sicuro col trasportarlo in quella chjesetta più riparata.

Il Sacerdote guardò fisso il suo superiore, e poi:

— Signor colonnello, permetta, non sarebbe meglio che lei e i suoi bravi soldati lo mettessero al sicuro nel proprio cuore mostrandosi degni cristiani?

— Bravo, tenente, non ci avevo pensato. Grazie. Ma prima di tutto lo metta in sicuro qui nel cuore del suo colonnello. Mi confessi.

Si confessò e dopo di lui, ufficiali e soldati ricevettero l'assoluzione.

... E il sole spuntando trovò Gesù Sacramentato al sicuro nel cuore dei soldati cristiani.

Poco di poi il colonnello gridava giubilante:

— Ed ora coraggio, ragazzi; Dio è con noi!...

Il saluto a Maria

del Mattino

Tu dell'aurora, o Vergine,
Col primo albor ti mostri
E di luce benefica
Errori i colli nostri.
Santo celeste riso,
Amor di Paradiso
Il giorno allegherà.

Ave, o Divina! un fremito
D'immacolata festa,
Un'esultanza, un palpito
Per te Maria, sì desta:
A te la terra intera
Manda la sua preghiera
Canta la tua bontà.

del Mezzogiorno

Col sol che ti veste
Di fulgidi raggi,
O Vergin celeste,
Pel cielo viaggi;
Nell'aura odorosa
Che intorno ti spira
La pace del cor.

O Madre, in te pone
La speme del giorno
Nè teme il leone
che rugge dintorno,
Con te si riposa,
O Vergine amica:
Sventura e fatica
Non han più dolor.

della Sera

Sparve il sole: il mondo giace
Nelle tenebre sepolto:
Cessan l'opre, l'uomo tace
Co' suoi cari in sè raccolto:
Un pensiero mesto e nero
Par che dica: senza sole
Che farà l'umana prole?

Ma la squilla della sera
Suona in tenera armonia,
S'alza un'anime preglhiera
A te Vergine Maria:
A te, bella nostra stella,
O Maria speranza e sorte
Nella vita e nella morte.

Geremia Barsottini

Si faccia la prova

Quando mi trovo presente al S. Sacrificio della Messa e vedo quanto pochi cristiani vi assistono, io provo un vivissimo senso di dolore e di sconcerto, pensando al bene immenso che tanti disprezzano, che tanti perdono!

Pensare che, mentre nella Chiesa il Sacerdote alza nelle mani il Calice e lo offre all'Eterno Padre per la salute di tutto il mondo, in Chiesa non si contano che sette od otto donnette e talora uno o due vecchi!

« Frattanto nella strada ferve una vita intensa ed agitata. È un via vai di persone affannate che corrono per i loro negozi; un brulicare di sfaccendati che passeggiano senza sapere lo scopo del proprio moto.

« Orbene, se sapeste arrestare per un momento tutta quella gente, e le domandaste se ha sentita la Messa, o se va a sentirla, io, senza tema di errare, oserei rispondere che tutti o quasi tutti non hanno voglia di sentirla.

« Eppure quanti bisogni, quante preoccupazioni, quante miserie e quanti guai si nascondono fra quella folla che si agita e scuote continuamente passando davanti la Chiesa in cui il Sacerdote celebra « per loro » il S. Sacrificio!

« Chi pensa a ricorrere a Gesù che sta là colle mani piene davvero di tante grazie e pronto a darle a chi solo glielo domandi?

« Chi pensa mai a dire un grazie a Dio per tutti i benefizi ricevuti da lui; a ringraziarlo per quei negozi che si crede vadano così bene per proprio lavoro e per la propria attitudine, mentre Iddio, se volesse, li farebbe andare a ritroso.

« Chi pensa ad adorare e lodare Iddio, che solo merita di essere adorato e lodato da tutto il mondo e per tutta l'eternità?

« Nessuno, nessuno, nessuno!

« E perchè questo? Perchè si ignora generalmente che cosa sia il S. Sacrificio.

« Non si sa, non si pensa che la Messa è, quanto all'essenza, la stessa ed identica cosa che il Sacrificio della Croce.

« Non si sa, non si pensa che nella Santa Messa sono applicati a tutti e singoli gli uomini i meriti infiniti che Gesù Cristo acquistò soffrendo e morendo.

« Non si sa, non si pensa che Gesù Cristo ha pagato per noi tutto il nostro debito alla Divina Giustizia.

« Non si sa, non si pensa che Gesù Cristo è pronto ad applicarci il frutto della sua passione e morte, a darci cioè il perdono di tutte le nostre colpe, alla sola e facile condizione che noi andiamo a domandargli questo perdono assistendo alla S. Messa.

« Non si sa, non si pensa che molte disgrazie, molti mali materiali sono il castigo temporale che Iddio ci manda per i nostri peccati, e che potrebbero essere evitati col semplice assistere alla Santa Messa nella quale Gesù Cristo prega per noi.

« Le difficoltà ?

« Sono piccole o nulle: chi non può trovare, massime nella città, una breve

mezzora da dedicare a quest'opera così importante? — Si perde tanto tempo per cose di poco e nessun valore!

« Se un cristiano ha fede viva e vera non potrà a meno che farsi una legge di assistere ogni mattina alla Santa Messa.

« Se un cristiano è semplicemente logico, non potrà a meno che assistere ogni mattina all'atto essenziale della sua religione. — Non si tratta che di un po' di buona volontà.

« Si faccia la prova; e si toccheranno con mano i frutti immensi della pia pratica della Messa quotidiana!

(Il Conte Cesare Balbo, in occasione del Congresso Eucaristico di Strambino).

Casi storici che non sembrano fortuiti

IL TITANIC

Sebbene Iddio sia misericordiosissimo, talvolta a confusione dei superbi ed a castigo dei tristi fa uso della sua onnipotezza. Nel salmo 36 del Profeta sta scritto: *Io vidi l'empio a grande altezza innalzato, e come i cedri del Libano. E passai, ed ei più non era, e ne cercai, e non si trovò il luogo dov'egli era,*

Ricordate la terribile catastrofe di quel meraviglioso colosso marino che era il Titanic? Ebbene ecco un particolare che venne riportato da tutti i giornali del mondo.

Se voi domandate agli arrabbiati protestanti irlandesi qual è la loro fede, chi è il loro capo religioso, per la prima cosa vi rispondono: **Il Papa all'inferno!**

Orbene gli operai di Befart - arrabbiati protestanti - vollero scrivere sulla chiglia del Titanic queste parole: **il Papa all'inferno; e inorgogliiti dinanzi a tanta mole, come gli antichi superbi dinanzi alla torre di Babele, levando al cielo gli occhi sghizzanti odio bestemmavano «Dio se ci sei, se puoi, distruggi questo portentoso del genio e dell'ardimento umano». Si, Dio è; la torre di Babele ruinava, e il Titanic nel suo primo viaggio si sfasciava contro un gran blocco di ghiaccio calando a picco. Fu il più grande naufragio che abbia finora potuto registrare la storia del mare. Povere vittime!**

PERCHÈ?

Un moralista proponeva, or non è molto, ai lettori di un giornale cattolico di Francia le questioni seguenti:

1. E' vero che in prigione si trovano più uomini che donne?

2. Quali sono le cause di tal fenomeno?

3. Ecco la risposta che fu dichiarata degna di premio:

1. In prigione si trovano più uomini che donne. *L'Annuario Scolastico* del 1911, nota su 22 condannati a morte: 29 uomini, e 3 donne; su 609 condannati alla galera: 627 uomini, e 62 donna; su

4078 accusati alla Corte d'Assise: 3447 uomini e 631 donne; su 100 prigionieri, quindi, 86 uomini e 14 donne.

2. Quali sono le cause? - Solo Dio propriamente può conoscere la vera; ma ciò che tutto il mondo può constatare è questo, che:

Nelle strade si vedono più ragazzi che ragazze.

Nelle osterie più uomini che donne.

In chiesa molto più donne che uomini.

Ecco le ragioni.

Le persone che hanno fretta di parlare, per lo più non hanno nulla da dire.

S. Scetchine

Non è senza gemere che udiamo, anche da animo buone, così frequente il racconto delle colpe dei difetti altrui.

Ferrini.

RICORDI DEL SANTUARIO

Presso la Sacrestia del Santuario havvi un deposito di svariati oggetti religiosi, quali ricordo del medesimo.

Notiamo i seguenti:

Medaglie di diverse dimensioni in alluminio, alpaca, argento dorate, ed oro.

Anelli d'argento ed oro. Quadretti con targa d'argento su leguo, su cartone imita-

zione pelle, su vetro, ed in metallo, e dipinti su legno. — Premi caste in cristallo — Penne d'osso, agerai d'osso lavorato e centimetri pure in osso elegantemente lavorato, tutto con veduta relativa al Santuario. Immagini grandi e piccole in diversi formati. Corone forti ed eleganti. Prezzi miti.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampiamiento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria per ritorno incolume dei nostri figli dall'immane guerra

Ferrari Francesco di Gio Bono	L. 150,—	N. N	L. 100,—
Cicala Maddalena Macchiavello	„ 5,—	Famiglia Gabrielli (Pove)	„ 10,—
A. M. (16.a off.)	„ 5,—	F. T. B. (2.a off.)	„ 100,—
Viacava Angelina Gimelli	„ 5,—	Emilio Bianchi di Carcano (Buenos Ayres)	„ 500,—
La Direttrice all'Istituto Femminile Suore Gianelline Figlie di N. S. dell'Orto in Camogliesi offre alla cara Madonna del Boschetto	L. 100,—		

SOTTOSCRIZIONE dei fancinlli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria-

Ageno Angelino (2.a off.)	L. 1,—	Vago Fortunata (2.a off.)	L. 1,—
Ageno Teresina „	„ 1,—	G. B. Chighizola	„ 20,—
Vago Adriano „	„ 1,—		

Offerte per Bollettino

Cicala Maddalena Macchiavello	L. 5,—	Catt. Ogno ved. Schiaffino	„ 5,—
Bertoletti Angelina	„ 2,—	Gavaini Catt. in Bastone	„ 10,—
Sorelle Silvestri	„ 5,—	Erminia Sarana	„ 5,—
Lavatelli Maria	„ 5,—	Baccalaro Angelina	„ 3,—
Marcenaro Maria	„ 5,—	Fiore Adalgisa	„ 2,—
Profumo Amelia	„ 15,—	Schiappacasse Maria Schiaffino	„ 5,—
Deneggi Antonietta	„ 3,—	Oneto Emilia Bartolini	„ 5,—
Palmira Bertolofto	„ 4,—	Rev. Gerolamo Schiaffino	„ 10,—
Sara Marchese ved. Mosso	„ 5,—		

Cronaca del Santuario

Il caro mese — Fuggi in un baleno, come la vita. Come era bello e soave adunarsi ogni sera ai piedi della Vergine tutta pura, tutta santa! A Lei innalzare quelle soavi note che ti parlavano al cuore il linguaggio del più dolce amore!

Erano le anime che sentivano tutto l'affetto per la loro tenera Madre, erano i figli non degeneri degli avi che sentivano balzare in petto il cuore pieno di gioia oer poter dire alla cara Madonna del Boschetto: noi vi amiamo:

La parola che il Ministro di Dio ogni sera faceva sentire per ricordare ai figli le virtù della Madre e che essi con avidità ascoltavano per imitarle, quei fiori vaghi ed olezzanti che ogni giorno copiosi offrivano a Maria, l'unirsi ogni mattina al suo diletto Figlio, per vivere la sua vita, ti dicevano che l'amor loro per Lei era grande. E Maria avrà esultato come già sulle montagne di Hebron.

Essa vedeva che nonostante le arti adoperate per far dimenticare il prediletto Boschetto, questo era sempre il faro che dirada le tenebre dell'incredulità, la fiaccola che accende il fuoco divino nel cuore dei camogliesi.

E questo si vide nell'ultimo giorno quando la chiesa fu incapace di contenere i figli prediletti di Maria che erano accorsi a magnificarla ed a ricevere la benedizione papale im-

partita dal predicatore zelante il M. R. Padre Agostino da Arenzano.

Come sempre, la comunione generale nell'ultima domenica e la benedizione di chiusura veniva impartita dal R.mo Mons. Pietro Riva, nostro venerato Arciprete.

La benedizione della ricostruita cappelletta votiva — L'ultima domenica di maggio 26 del mese, terminate le funzioni di chiesa, dal Santuario. Mons. Arciprete, il R. Rettore ed clero del Santuario con la Confraternità dell'Addolorata processionalmente, seguiti dalla popolazione si recarono al luogo del nuovo Corso che mette al Santuario ove era stata ricostruita più ampia e più artistica la demolita cappelletta che si trovava sulla sottostante vecchia strada, attraversata da questo corso, onde solennemente benedirlo.

Compiuto il sacro rito il Rev. Mons. Arciprete rivolse all'affollato popolo parole di circostanza, impartendo poscia la benedizione con la reliquia della Madonna, salutata dallo spargimento di mortaretti.

Una lapide murata vicino ricorda la storia e la cerimonia.

La processione del Corpus Domini — La domenica fra l'ottava della grande solennità, come al solito degli altri anni, dopo il canto solenne dei vesperi, usciva dal Santuario la processione del SS.mo, portato da Mons. Arciprete, attorniato dal clero del Santuario, dal

M. R. Rettore di S. Michele di Recco, Don Giacomo Crovari, dalla maggior parte del clero camogliese. Essa riuscì più imponente degli anni decorsi per il maggior numero delle Istituzioni che vi presero parte e pel numero dei devoti. Con grande piacere notammo al completo il Circolo Camogliese della Gioventù Cattolica con bandiera e la Sezione Sportiva del medesimo con gagliardetto e divisa. Cosichè si potè dire che essi emulassero la fede e lo zelo del Circolo Femminile Giovanna d'Arco che da parecchi anni vi prende pure parte con bandiera.

Quanto è bello vedere giovani baldi, nelle cui mani è l'avvenire, incedere imperterriti per le pubbliche vie per addimostare la loro fede, il loro amore, al loro Dio! Evviva la nostra gioventù!

La processione che percorse le nuove ampie vie che attorniano il Santuario, fece sosta in posti ove furono improvvisate cappellette per ivi impartire col SS.mo la benedizione.

Ritornata al Santuario, Mons. Arciprete rivolgeva al numerosissimo popolo che non capiva più in chiesa opportune parole per maggiormente rendere grati a Gesù Sacramentato i devoti suoi figli, tanto da questi amato.

Pellegrinaggi — Constatiamo con sommo piacere il moltiplicarsi dei pellegrinaggi al nostro caro Santuario, specie nel bel mese dedicato a Maria.

Troppo lungo ci tornerebbe il dire di ciascuno in particolare, solo diremo che vi fu una vera emulazione fra loro nel moltiplicare le lodi alla dolce Madre nell'eseguire a perfezione cantici che sapevano di paradiso.

La primizia dei loro emaggi l'offrirono il 10 del bel mese i nostri cari giovani del nostro

Circolo della Giov. Cattolica camogliese che giunsero al Santuario al canto del *Noi vogliamo Dio* preceduti dalla loro bandiera.

Seguirono il 17 Maggio i Soci del Circolo S. Tarcisio degli studenti esterni dell'Istituto D. Bosco a Sampierdarena, accompagnati dai loro superiori. Il 24 Maggio fu la volta del nostro fiorentino Circolo femminile Giovanna d'Arco con bandiera.

Il 25 Maggio l'innocenti bambini del nostro Asilo Umberto I., fecero l'offerta dal fiore accompagnati dall'Amministrazione con a capo il loro benemerito presidente il Cav. Uff. Sig. Davide Pozzo e le signore visitatrici. Il 26 accorse la Congregazione delle nostre Figlie di Maria, l'Istituto della Piccola Casa di Provvidenza con le loro alunne esterne. Il 27 Maggio seguì la nostra Società Cattolica di S. Giuseppe con la Sezione Polisportiva con bandiera ed il 29 il fiorentino nostro Istituto femminile diretto dalle benemerite suore di N. S. dell'Orto, accompagnate dal loro cappellano D. Giacomo Fulle che celebrò la S. Messa. Il 29 Maggio da Pegli e dalla parrocchia di S. Maria Immacolata veniva l'Unione delle Donne Cattoliche assai numerosa, con alla testa quel zelantissimo prevosto Mons. Nicolò Pomati che celebrò per loro la S. Messa, rivolgendo alle medesime un magnifico discorso ricordando il fatto dell'apparizione della Vergine in mezzo a noi ed esortandole alla imitazione. Esse passarono tutta la giornata al Santuario, ripartendone assai contente e desiderose di ritornarvi. Il 30 Maggio condusse le sue alunne della terza classe elementare, delle nostre civiche scuole la signora Maddalena Schiaffino in Valle. Fu questo un atto assai lodevole, desiderabile che sia seguito da tutti i nostri

istitutori ed istitutrici onde imprimere nel cuore dei loro alunni ed alunne quei sentimenti che solo possono renderli docili ed amorosi verso di loro e dei propri genitori

Altri numerosissimi pellegrinaggi giunsero da ogni parte della Riviera nel mese di Giugno dei quali parleremo nel prossimo numero.

La giornata eucaristica — Il 20 Maggio per annuire ai desideri del nostro amatissimo Arcivescovo fu giornata eucaristica in preparazione al prossimo Congresso e fu raccolto l'obolo che fruttò L. 92.

GRAZIE RICEVUTE

Il 10 Maggio u. s. O. ivari Catterina ved. Gori, camogliese residente in Genova, venne a ringraziare pubblicamente la nostra cara Madonna perchè ammalata ad una gamba da tanto tentò, dichiarata per questo inabile al lavoro dai medici, e poscia resa impotente a camminare perchè intaccata all'altra gamba, gli sovvenne del quadro miracoloso che si trovava al Boschetto. Rivolge la preghiera alla Vergine che aveva imparato ad amare fin dai più teneri anni con una *Salve* detta di gran cuore e con grande fede. Si addormenta placida con meraviglia dei suoi e si sveglia che il male era scomparso ad entrambe le gambe. Ella poteva camminare come prima con meraviglia di tutti. E ben presto volle venire al Santuario ad esternare la sua riconoscenza a Maria e volle fosse pubblicata la grazia a maggior gloria di Lei.

NECROLOGIO

Raccomandiamo alle preghiere dei devoti della Vergine l'anima del compianto Eugenio Passalacqua, da circa un trentennio, maestro benemerito della nostra importante frazione di Ruta, deceduto quasi repentinamente il 25 Maggio u. s.

Uomo dal cuore grande e generoso si rese altamente benemerito della civile società e della religione, di cui si mostrava zelantissimo ed esemplare. Prendeva parte attivissimamente alle funzioni di chiesa essendo anche organista di quella parrocchiale.

I suoi funerali furono imponenti quanto mai per la partecipazione ai medesimi delle autorità cittadine, di tutti sodalizzi e di ogni ceto di persone numerosissime.

Egli era pur divoto assai della nostra cara Madonna. Amava il bollettino e lo sosteneva con le offerte e si interessava dei lavori del Santuario

Le nostre più vive condoglianze alla vedova, ai figli e fratelli e sorelle ed il conforto della nostra santa fede.

